



LA SCELTA DELL'EUROPA

**ORIENTAMENTI POLITICI
PER LA PROSSIMA COMMISSIONE EUROPEA
2024-2029**

Ursula von der Leyen

Candidata alla carica di Presidente della Commissione europea



Strasburgo
18 luglio 2024

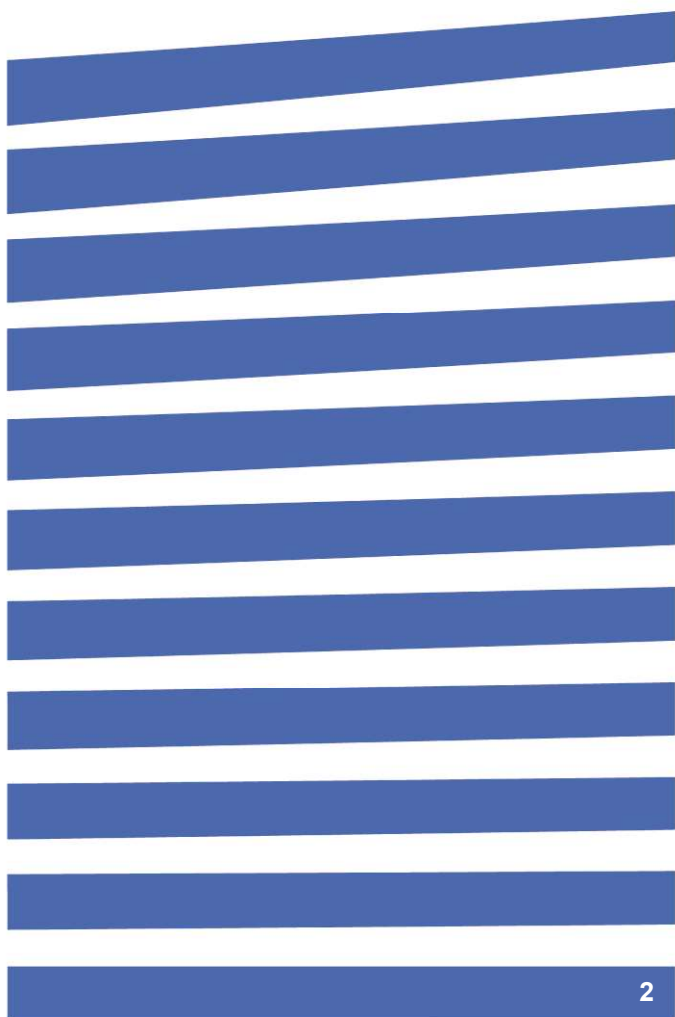


LA SCELTA DELL'EUROPA

**ORIENTAMENTI POLITICI
PER LA PROSSIMA COMMISSIONE EUROPEA
2024-2029**

Ursula von der Leyen

*Candidata alla carica di Presidente della Commissione
europea*






LA SCELTA DELL'EUROPA

La campagna elettorale attraverso l'Europa in vista delle elezioni europee di quest'anno è servita a ricordarci ciò che rende la nostra Unione quello che è. Quasi 500 milioni di persone con culture così disparate, storie così complesse e prospettive così diverse che si muovono insieme, contemporaneamente, per esprimere il loro desiderio di un'intera Unione di 27 paesi. Con il loro voto contribuiscono anche a costruire un'identità europea condivisa, intessuta nel nostro ricco e variegato arazzo culturale. Questa è la più grande forza dell'Europa. **Rende l'Europa più di un costruito o di un progetto. L'Europa è la nostra casa: unica per progetto e unita nella diversità.**

Dal numero record di neoelettori fino a coloro che hanno votato in tutte le elezioni europee, i cittadini hanno espresso speranze e aspirazioni per un futuro più sano e più prospero. Ma hanno anche sottolineato il fatto che viviamo in un'epoca di ansia e incertezza. Gli europei nutrono dubbi e preoccupazioni reali in merito alle instabilità e alle insicurezze che ci troviamo ad affrontare, dal costo della vita, degli alloggi e dei commerci, al modo in cui vengono gestite questioni come la migrazione. Dalla nostra sicurezza interna alle guerre in Ucraina e in Medio Oriente. Temono inoltre che l'Europa spesso non sia abbastanza rapida, che possa essere troppo distante o troppo onerosa.

Tutte queste aspettative e preoccupazioni sono reali, legittime e devono trovare risposta. È per questo motivo che **ritengo fondamentale che il centro democratico in Europa tenga**. Ma se si vuole che tenga, deve essere all'altezza delle preoccupazioni e delle sfide con cui le persone devono fare i conti nella loro vita. In caso contrario si alimenterebbero il risentimento e la polarizzazione e si offrirebbe un terreno fertile a coloro che offrono soluzioni semplicistiche volendo in realtà destabilizzare le nostre società.

Questo è lo sfondo di un'epoca di profondi cambiamenti per la nostra società e la nostra sicurezza, il nostro pianeta e la nostra economia. La velocità del cambiamento può essere destabilizzante e, per alcuni, può portare a un senso di perdita per il mondo che era e a una preoccupazione per il mondo che sarà.



Tutto ciò, insieme alle conseguenze delle elezioni e degli eventi in un mondo più controverso, ha generato un periodo turbolento e potenzialmente sismico per l'Europa. I rischi sono reali, le responsabilità gravi.

L'Europa si trova ora di fronte a una scelta chiara.

La scelta di affrontare da soli il mondo incerto che ci circonda. Oppure unire le nostre società e raccoglierci intorno ai nostri valori.

La scelta di essere dipendenti, di lasciare che le divisioni ci indeboliscano. Oppure essere audaci nell'ambizione e sovrani nell'azione, lavorando con i nostri partner in tutto il mondo.

La scelta di ignorare le nuove realtà o la velocità del cambiamento. Oppure essere consapevoli del mondo e delle minacce che ci circondano per ciò che sono veramente.

La scelta di lasciare prevalere gli estremisti e gli accondiscendenti. Oppure garantire che le nostre forze democratiche rimangano salde.


Ritengo che le maggiori sfide della nostra epoca — dalla sicurezza ai cambiamenti climatici e alla competitività — possano essere risolte solo mediante un'azione comune. **Le minacce che incombono su di noi sono troppo grandi per essere affrontate individualmente. Le nostre opportunità sono troppo grandi per essere colte singolarmente.**

In questo contesto ritengo che l'Europa debba scegliere l'opzione migliore: l'Unione.

Ciò si basa sulla profonda convinzione che solo l'Europa può essere all'altezza delle sfide generazionali che ci troviamo ad affrontare in questo mondo instabile, che si tratti di sostenere l'Ucraina per tutto il tempo necessario, di proteggere il pianeta, di assicurare equità sociale, di difendere la democrazia, di sostenere i mezzi di sostentamento, le industrie e gli agricoltori o di essere all'avanguardia nei progressi tecnologici che plasmeranno il mondo per il resto del secolo.

Negli ultimi cinque anni l'Europa ha dimostrato che cosa può ottenere operando unita. Quando è veloce e sfrutta le sue dimensioni e la sua potenza, come ha fatto quando abbiamo assicurato vaccini per tutti gli Stati membri contemporaneamente. Quando è audace e ambiziosa, come è stata nella duplice transizione verde e digitale e con il piano per la ripresa, NextGenerationEU. Quando è unita, come quando abbiamo sostenuto l'Ucraina, la libertà e la democrazia nell'ora più buia e difficile.

È giunto il momento che l'Europa ce la metta tutta, di nuovo, collettivamente.



Si tratta di una responsabilità condivisa nei confronti di tutti gli elettori europei, ma anche di tutti coloro che sventolano la bandiera europea da Kiev a Chisinau, da Tbilisi a tutti i Balcani occidentali, come pure di chi chiede un futuro europeo nelle strade delle città grandi e piccole dell'Unione e del continente. Dobbiamo prepararci a questo futuro, sostenendo tutti i candidati nel loro percorso meritocratico verso la nostra Unione, e preparando l'Unione per il futuro con riforme fondamentali.

L'Unione che scegliamo non può ridursi alla mera questione binaria di più o meno Europa. In questi tempi **abbiamo bisogno di un'Unione più rapida e più semplice, più mirata e più unita, più solidale con le persone e con le imprese.** Abbiamo bisogno di un'Unione che agisca dove ha valore aggiunto e in cui ci mobilitiamo tutti insieme con un obiettivo chiaro e una missione collettiva: le istituzioni dell'Unione, i governi nazionali e regionali, il settore privato, le parti sociali, i cittadini e la società civile.

Negli ultimi cinque anni abbiamo ottenuto molti risultati insieme, dal Green Deal europeo a NextGenerationEU, al patto sulla migrazione e l'asilo, fino all'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali. **Dobbiamo continuare a perseguire i nostri obiettivi, compresi quelli stabiliti nel Green Deal europeo,** e continueremo.


Dobbiamo ora concentrarci sull'attuazione di quanto concordato, lavorando strettamente con tutti i portatori di interessi e impegnandoci sulle grandi sfide. Per questo motivo intendo definire una serie di obiettivi mirati e collettivi per il 2030 e oltre, con traguardi e risultati chiari in questi settori prioritari.

Difesa e sicurezza. Prosperità e competitività sostenibili. Democrazia ed equità sociale. Ruolo di guida nel mondo e risultati in Europa.

Gli orientamenti politici sono il nostro piano per la forza e l'unità europee. Le priorità qui espresse si basano sulle consultazioni che ho tenuto e sulle idee comuni discusse con le forze democratiche del Parlamento europeo, ma anche sull'agenda strategica del Consiglio europeo per il periodo 2024-2029. Non sono un programma di lavoro esaustivo ma sono tese a orientare il nostro lavoro comune.

I prossimi cinque anni definiranno il ruolo dell'Europa nel mondo per i prossimi cinque decenni. Decideranno se plasmeremo noi il nostro futuro, o se lo lasceremo plasmare dagli eventi o da altri.

In un mondo caratterizzato da avversità e incertezza, credo che l'Europa debba scegliere di restare unita e osare pensare e agire in grande. Per essere all'altezza dell'eredità del nostro passato, per produrre risultati per il presente e per preparare un'Unione più forte per il futuro.



Questa è la forza trainante alla base di questi orientamenti e di tutto ciò su cui intendo lavorare con il Parlamento europeo e gli Stati membri nei prossimi cinque anni.

Un nuovo piano per la prosperità sostenibile e la competitività dell'Europa

L'Europa è sempre stata un continente di industria, impresa e innovazione — si è reinventata attraverso rivoluzioni industriali e tecnologiche, una concorrenza globale e società in mutamento.

Questa forza proviene in larga misura dalla nostra economia sociale di mercato, unica nel suo genere, che conferisce all'Europa numerosi vantaggi rispetto ai concorrenti.

Vi sono però ancora troppi freni strutturali alla nostra competitività. Le nostre imprese operano in un mondo turbolento, caratterizzato da una concorrenza più sleale, da un aumento dei prezzi dell'energia, da carenze di competenze e di manodopera e da difficoltà di accesso al capitale necessario.

Abbiamo constatato in prima persona i pericoli delle dipendenze o di catene di approvvigionamento sfilacciate — dai dispositivi medici durante la pandemia al ricatto energetico di Putin, al monopolio cinese delle materie prime essenziali per le batterie o i microchip.

A livello mondiale è in corso una gara a chi raggiungerà per primo la neutralità climatica e svilupperà per primo le tecnologie che plasmeranno l'economia globale per i prossimi decenni.

In questa gara l'Europa non può permettersi di rimanere indietro e di perdere il vantaggio competitivo, né può far emergere vulnerabilità strategiche.

Abbiamo una base solida — dai massicci investimenti nelle tecnologie pulite e digitali nel quadro di NextGenerationEU all'approccio sulla sovranità concordato dai leader a Versailles.

Numerose risorse ci garantiscono un vantaggio competitivo — dai ricercatori e dalle università di livello mondiale a piccole

imprese prospere e a un contesto stabile, basato sullo Stato di diritto e su condizioni di parità.

Tuttavia, data la portata delle sfide e delle opportunità, dobbiamo ora muoverci molto più rapidamente e spingerci molto più lontano nel perseguimento della competitività, della prosperità e dell'equità. Nel lavoro in questo senso mi ispirerò anche all'imminente rapporto di Mario Draghi sulla competitività.

Occorre un nuovo piano europeo di prosperità per:

- *agevolare le attività economiche e approfondire il mercato unico;*
- *stabilire un patto per l'industria pulita per decarbonizzare e abbattere i prezzi dell'energia;*
- *mettere la ricerca e l'innovazione al centro della nostra economia;*
- *stimolare la produttività con la diffusione delle tecnologie digitali;*
- *investire in modo massiccio nella nostra competitività sostenibile;*
- *ovviare alla carenza di competenze e di manodopera.*

Agevolare le attività economiche

Il mercato unico europeo è fondamentale per la nostra competitività. Consente la libera circolazione di beni, servizi, capitali e persone, determinando l'apertura di mercati e semplificando la vita alle persone, alle imprese e agli investitori.

Ma potrebbe fare talmente tanto di più. Serve un **nuovo slancio per completare il mercato unico** in settori quali i servizi, l'energia, la difesa, la finanza, le comunicazioni elettroniche e il digitale. Ciò permetterà alle nostre imprese, in particolare alle piccole e medie imprese (PMI), di espandersi e sfruttare al meglio il mercato.

Reputo necessario **un nuovo approccio alla politica di concorrenza**, che sia maggiormente orientato agli obiettivi comuni e più favorevole all'espansione delle imprese sui mercati globali, ma sempre atto a garantire condizioni di parità. Ciò dovrebbe riflettersi nel modo in cui valutiamo le concentrazioni, affinché si tenga pienamente conto dell'innovazione e della resilienza.

Faremo in modo che la politica di concorrenza tenga il passo con l'evoluzione dei mercati globali e impedisca che la concentrazione del mercato porti all'aumento dei prezzi o all'abbassamento della qualità dei beni o dei servizi per i consumatori.

Le 24 milioni di PMI europee creano posti di lavoro di qualità radicati nelle comunità locali. Tuttavia, come accade anche per le imprese più grandi, le PMI sono ancora confrontate a troppe complessità.

Dobbiamo agevolare e accelerare le attività economiche in Europa.

Farò della rapidità, della coerenza e della semplificazione priorità politiche fondamentali in tutte le nostre azioni.

Ciascun commissario avrà il compito di concentrarsi sulla riduzione degli oneri amministrativi e sulla semplificazione dell'attuazione: meno burocrazia e rendicontazione, maggiore fiducia, migliore applicazione delle norme e procedure di autorizzazione più rapide.

I commissari incontreranno i portatori di interessi a intervalli regolari nell'ambito di **dialoghi in materia di attuazione**, per stabilire come allineare al meglio l'attuazione alle realtà sul campo.

Lavoreranno con un vicepresidente responsabile per l'attuazione, la semplificazione e le relazioni interistituzionali per **sondare i limiti dell'intero acquis dell'Unione**.

Su tale base presenteremo proposte per **semplificare, consolidare e codificare** la normativa, al fine di eliminare le eventuali sovrapposizioni e contraddizioni mantenendo nel contempo standard elevati.

Affronteremo anche la questione dell'eterogeneità delle normative nazionali, che complica ulteriormente il fare impresa nei diversi paesi dell'UE. Daremo agli innovatori maggiori probabilità di successo, poiché ridurremo i costi del fallimento.

A sostegno di questo obiettivo proporrò un nuovo status giuridico a livello dell'UE per **aiutare le imprese innovative a crescere**. Assumerà la forma di un cosiddetto «28° regime», consentendo alle imprese di beneficiare di un insieme di norme più semplice e armonizzato in determinati settori.

Dobbiamo anche supportare meglio le imprese che per dimensioni e capacità di finanziamento non possono essere paragonate alle grandi imprese. Spesso sono l'obiettivo di «acquisizioni killer» da parte di società straniere, che cercano di eliminarle in quanto possibile fonte di concorrenza futura.

Introdurremo una **nuova categoria di «piccole imprese a media capitalizzazione»** e valuteremo i casi in cui la regolamentazione vigente applicabile alle grandi imprese è troppo onerosa o sproporzionata o ne ostacola lo sviluppo competitivo.

La normativa futura deve essere semplificata e concepita tenendo conto delle piccole imprese e in uno spirito di solidarietà. Questo avverrà in particolare grazie a un **nuovo controllo relativo alle PMI e alla competitività**, per contribuire a evitare oneri amministrativi superflui mantenendo comunque standard elevati.

Ma «legiferare meglio» deve essere un compito comune, con tutte le istituzioni coinvolte e tutto l'iter legislativo compreso, dalla proposta agli emendamenti fino all'adozione.

In questo spirito proporrò un **accordo interistituzionale «Semplificare e legiferare meglio»** rinnovato, così che ciascuna istituzione valuti allo stesso modo l'impatto e il costo delle proprie modifiche.

Per fare in modo che il seguito dato **all'applicazione e all'attuazione** sia collettivo, chiederò anche a ciascun commissario di preparare una relazione annuale sui progressi compiuti, destinata alla commissione del Parlamento europeo e alla configurazione del Consiglio che trattano materie della rispettiva competenza.

Un patto per l'industria pulita

Abbiamo compiuto progressi storici per quanto riguarda il livello di ambizione climatica e abbiamo dimostrato di poter ridurre con successo le emissioni garantendo nel contempo la crescita economica.

Dobbiamo mantenere la rotta verso gli obiettivi che abbiamo fissato nel Green Deal europeo, e la manterremo.

La crisi climatica si aggrava a ritmo sostenuto. Ed è urgente e necessario decarbonizzare e, allo stesso tempo, industrializzare la nostra economia.

Dobbiamo prodigarci per **attuare il quadro giuridico esistente per il 2030** nel modo più semplice, equo ed efficiente sotto il profilo dei costi.

Abbiamo bisogno di un nuovo patto per l'industria pulita nei primi 100 giorni del mandato per garantire imprese competitive e posti di lavoro di qualità.

Tributeremo la massima attenzione al **sostegno e alla creazione delle giuste condizioni per le imprese**, affinché siano in grado di conseguire gli obiettivi comuni. A

tal fine sarà necessario semplificare, investire e garantire l'accesso a un approvvigionamento energetico e a materie prime a basso costo, sostenibili e sicuri.

In questo modo creeremo le condizioni per conseguire **l'obiettivo** di ridurre le emissioni del 90 % **da qui al 2040**, che proporremo di inserire nella **normativa europea sul clima**. In ogni fase opereremo di concerto con l'industria, le parti sociali e tutti i portatori di interessi.

Presenteremo una **normativa per accelerare la decarbonizzazione industriale** al fine di sostenere le industrie e le imprese nella transizione.

Ciò permetterà di indirizzare gli investimenti verso le infrastrutture e l'industria, e in particolare verso i settori ad alta intensità energetica. Garantirà un sostegno ai mercati europei di punta per lo sviluppo, la produzione e la diffusione di tecnologie pulite nell'industria, contribuendo altresì ad accelerare le relative fasi della pianificazione, delle gare d'appalto e delle procedure autorizzative.

È necessario ridurre le bollette energetiche per le imprese e le famiglie.

Grazie alle misure europee, le energie rinnovabili hanno raggiunto un livello record e, nell'ultimo anno, hanno rappresentato il 50 % della produzione di energia elettrica dell'UE. La dipendenza dal gas fossile russo è stata notevolmente ridotta e i risparmi energetici hanno permesso di ridurre il consumo complessivo.

Tuttavia le sfide da affrontare sono ancora numerose. Il nostro mercato dell'energia deve essere più efficiente per garantire un ribasso dei prezzi e fare sì che i consumatori beneficino della riduzione dei costi di produzione dell'energia pulita.

Continueremo a ridurre i prezzi dell'energia affrancandoci ulteriormente dai combustibili fossili, rafforzando gli appalti congiunti di combustibili e sviluppando la governance

necessaria per un'autentica **Unione dell'energia**.

Aumenteremo — e renderemo prioritari — gli investimenti nelle infrastrutture e nelle tecnologie per l'energia pulita.

In tale ambito rientreranno le energie rinnovabili e le tecnologie a basse emissioni di carbonio, le infrastrutture di rete, la capacità di stoccaggio e le infrastrutture di trasporto della CO₂ catturata. Investiremo in misure di efficienza energetica, nella digitalizzazione del sistema energetico e nella realizzazione di una rete dell'idrogeno.

Oltre a questo dobbiamo valorizzare la forza e le dimensioni del nostro mercato per garantire l'approvvigionamento. Per questo motivo proporrò di attivare ed estendere il **meccanismo di aggregazione della domanda** per andare oltre il gas e includervi l'idrogeno e le materie prime critiche.

Lavoreremo a nuovi **partenariati per il commercio e gli investimenti puliti**, al fine di garantire l'approvvigionamento di materie prime, energia pulita e tecnologie pulite da tutto il mondo.

Adottando un comportamento esemplare al suo interno, **voglio che l'Europa rimanga leader nei negoziati internazionali sul clima**, facendo leva sulle recenti iniziative dell'UE relative a tematiche di portata globale, quali il metano, la fissazione del prezzo del carbonio e gli obiettivi globali per le energie rinnovabili e l'efficienza energetica.

Definiremo una **visione globale in materia di clima ed energia** in prospettiva della COP30 che si terrà in Brasile nel 2025. Intensificheremo la **diplomazia verde**, migliorando la collaborazione con i paesi terzi sugli aspetti esterni delle nostre politiche.

Per conseguire i nostri obiettivi climatici, dobbiamo inoltre agevolare il passaggio delle persone a opzioni più sostenibili. Ciò vale in particolare per la mobilità. Per molti i viaggi

transfrontalieri in treno sono ancora troppo difficili: le persone dovrebbero potersi servire di sistemi di prenotazione aperti per acquistare viaggi transeuropei da più fornitori, senza perdere il diritto all'eventuale rimborso o al viaggio sostitutivo.

A tal fine proporremo un **regolamento su un servizio unico digitale di prenotazione e biglietteria**, per garantire che gli europei possano acquistare un unico biglietto su un'unica piattaforma beneficiando dei diritti del viaggiatore per l'intero tragitto.

Conseguire la neutralità climatica entro il 2050 è un impegno che implicherà il ricorso a un'ampia gamma di tecnologie innovative, in settori che vanno dalla mobilità all'energia. L'obiettivo della neutralità climatica al 2035 per le autovetture, ad esempio, offre prevedibilità ad investitori e costruttori. Per raggiungerlo sarà necessario assicurare la neutralità tecnologica, attribuendo un ruolo agli elettrocarburanti tramite una modifica mirata del regolamento nell'ambito del riesame previsto.

Un'economia più circolare e resiliente

Gli interventi per decarbonizzare l'economia saranno parte integrante del costante avvicinamento a un modello di produzione e di consumo più sostenibile, che consentirà di mantenere più a lungo il valore delle risorse nella nostra economia.

Sarà questo l'obiettivo di una nuova **normativa sull'economia circolare**, che contribuirà a generare la domanda di materiali secondari sul mercato e a creare un mercato unico dei rifiuti, in particolare per le materie prime critiche.

Presenteremo un nuovo **pacchetto sull'industria chimica**, volto a semplificare il sistema REACH e a chiarire il concetto di sostanze chimiche eterne o sostanze perfluoroalchiliche (PFAS).

Dobbiamo rendere la nostra economia più resiliente e meno dipendente.

Ciò riveste particolare importanza nel **settore sanitario e farmaceutico**. L'UE ha dovuto far fronte a gravi carenze di dispositivi medici e medicinali, che hanno reso particolarmente difficile l'acquisizione di antibiotici, insulina, antidolorifici e altri prodotti.

Per porre rimedio a tale situazione proporremo una **normativa sui medicinali critici** che permetta di ridurre le dipendenze in materia di medicine e principi attivi critici, in particolare per i prodotti per i quali esistono soltanto pochi produttori o paesi fornitori.

Questi interventi saranno parte integrante delle iniziative volte a completare **l'Unione europea della salute** con catene di approvvigionamento diversificate, l'accesso ai trattamenti più avanzati, sistemi sanitari più resilienti e inventari strategici dei medicinali fondamentali. Dobbiamo proseguire il lavoro in materia di resistenza antimicrobica.

Intensificheremo le iniziative sulla **salute preventiva**, in particolare per quanto riguarda la salute mentale, anche sul luogo di lavoro, e le malattie cardiovascolari, così come sui trattamenti per le malattie degenerative e sulla ricerca sull'autismo. A tal fine ci baseremo sul modello del piano di lotta contro il cancro, che ha dimostrato tutta la sua efficacia.

Dobbiamo fare di più per proteggere la sicurezza dei sistemi sanitari, che sempre più sono oggetto di attacchi informatici e ransomware. Per migliorare l'individuazione delle minacce, la preparazione e la risposta alle crisi, proporrò, nei primi 100 giorni del mandato, un **piano d'azione europeo sulla cibersecurity degli ospedali e dei prestatori di assistenza sanitaria**.

Dare impulso alla produttività grazie alla diffusione delle tecnologie digitali

La competitività dell'Europa è frenata da una produttività inferiore rispetto ai concorrenti diretti a livello mondiale. Una delle principali ragioni risiede nell'insufficiente diffusione delle tecnologie digitali, che incide negativamente sulla capacità di utilizzare le tecnologie per sviluppare nuovi servizi e modelli di business.

Come primo passo dovremo dedicarci all'attuazione e all'applicazione della normativa in ambito digitale adottata nel corso del precedente mandato. I colossi della tecnologia devono assumersi la responsabilità dell'enorme potere sistemico che detengono nella nostra società ed economia. Abbiamo iniziato ad applicare attivamente i regolamenti sui servizi e i mercati digitali. Nel prossimo mandato quest'attività sarà **potenziata e intensificata**.

Sosterremo quest'obiettivo affrontando le sfide poste dalle **piattaforme di commercio elettronico**, affinché i consumatori e le imprese beneficino di condizioni di parità basate su controlli doganali, fiscali e di sicurezza efficaci e su norme di sostenibilità.

Conseguire gli obiettivi digitali — e costruire un autentico mercato unico digitale — rappresenterebbe un punto di svolta per la nostra produttività e competitività.

Intensificheremo gli investimenti nella prossima ondata di tecnologie di frontiera, in particolare il supercalcolo, i semiconduttori, l'internet delle cose, la genomica, la computazione quantistica, la tecnologia spaziale e oltre.

Grazie alla **normativa sull'intelligenza artificiale (IA)**, l'Europa è già all'avanguardia negli interventi per rendere l'IA più sicura e affidabile e affrontare i rischi derivanti da un suo uso improprio.

Dobbiamo ora indirizzare gli interventi per fare sì che l'Europa diventi un leader mondiale nell'innovazione in materia di IA.

Nei primi 100 giorni garantiremo l'accesso a nuove capacità di supercalcolo adattate alle esigenze delle start-up e dell'industria dell'IA attraverso **un'iniziativa sulle fabbriche di IA**.

Svilupperemo inoltre, insieme agli Stati membri, agli operatori del settore e alla società civile, una **strategia per l'IA applicata**, volta a promuoverne i nuovi usi industriali e a migliorare l'erogazione di una serie di servizi pubblici, come l'assistenza sanitaria.

In questo spirito proporrò di istituire un **Consiglio europeo per la ricerca sull'IA** in cui mettere in comune tutte le nostre risorse, analogamente all'approccio adottato con il CERN.

Per sostenere lo sviluppo dell'IA e di altre tecnologie di frontiera, **l'Europa deve valorizzare il potenziale inutilizzato dei dati**.

L'accesso ai dati è non solo un significativo motore della competitività — rappresenta infatti quasi il 4 % del PIL dell'UE — ma anche un elemento essenziale per la produttività e le innovazioni sociali, dalla medicina personalizzata al risparmio energetico.

Tuttavia troppe imprese in Europa stentano a ottenere l'accesso ai dati di cui hanno bisogno, mentre grandi imprese tecnologiche straniere utilizzano i dati europei a sostegno delle loro attività.

Sempre garantendo standard elevati di protezione dei dati,osterremo le imprese migliorando l'accesso aperto ai dati, in particolare per aiutare le PMI ad adempiere agli obblighi di comunicazione.

L'Europa ha bisogno di una rivoluzione dei dati.

Per questo motivo intendiamo presentare una **strategia europea per l'Unione dei dati**. La strategia si fonderà sulle norme vigenti in materia di dati per garantire un quadro giuridico semplificato, chiaro e coerente che consenta alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di condividere i dati senza soluzione di continuità e su vasta scala, rispettando nel contempo elevati standard di tutela della vita privata e di sicurezza.

Mettere la ricerca e l'innovazione al centro della nostra economia

La competitività dell'Europa — e la sua posizione nella corsa a un'economia pulita e digitale — dipenderanno dal varo di una nuova era di invenzione e ingegnosità. A tal fine è necessario mettere la ricerca e l'innovazione, la scienza e la tecnologia al centro della nostra economia.

Aumenteremo la **spesa per la ricerca** per sostenere maggiormente le priorità strategiche, la ricerca fondamentale innovativa e l'innovazione dirompente e l'eccellenza scientifica.

A tal fine rafforzeremo il Consiglio europeo della ricerca e il Consiglio europeo per l'innovazione.

L'Europa deve porsi all'avanguardia tra le scienze, le tecnologie e le industrie emergenti, la cui combinazione renderà questa rivoluzione tecnologica più rapida e trasformativa.

Voglio che l'Europa tragga il massimo vantaggio dalla rivoluzione biotecnologica. Le biotecnologie, sostenute dall'IA e dagli strumenti digitali, possono contribuire a modernizzare interi comparti della nostra economia, dall'agricoltura alla silvicoltura, dall'energia alla salute.

Per facilitare il passaggio delle biotecnologie dai laboratori alle strutture di produzione e di lì al mercato, nel 2025 proporrò una nuova **normativa europea sulle biotecnologie**.

Ciò avverrà nell'ambito di un'ampia **strategia per le scienze della vita in Europa**, finalizzata a individuare le modalità per sostenere la transizione verde e digitale e sviluppare tecnologie ad alto valore.

Per essere all'avanguardia nell'innovazione dobbiamo garantire ai ricercatori condizioni ottimali. Ciò significa fornire le infrastrutture e i laboratori innovativi di cui hanno bisogno per sviluppare e sperimentare idee, **attraverso nuovi partenariati pubblico-privato** come le imprese comuni.

Significa attrarre nuovi talenti e mantenere in Europa le menti migliori e più brillanti. A tal fine desidero rafforzare la collaborazione tra i dipartimenti di ricerca, l'istruzione superiore e le imprese, in particolare potenziando le **alleanze universitarie**.

Forte impulso agli investimenti

Questa Commissione sarà orientata agli investimenti.

Dobbiamo sbloccare i finanziamenti necessari per le transizioni verde, digitale e sociale. Massimizzeremo gli investimenti pubblici e mobileremo capitali privati riducendo i rischi a questi associati, in stretta collaborazione con la **Banca europea per gli investimenti**.

Questi investimenti non possono essere finanziati unicamente con fondi pubblici. Il completamento dell'Unione dei mercati dei capitali potrebbe attrarre investimenti per ulteriori 470 miliardi di EUR all'anno.

Per far fronte alla mancanza di capitale privato e alla profondità tuttora scarsa dei nostri mercati, dobbiamo essere maggiormente ambiziosi.

Le imprese e le start-up innovative europee non dovrebbero vedere negli Stati Uniti, nell'Asia o in altri mercati l'unica prospettiva per finanziare la propria espansione. Dovrebbero essere in grado di reperire le risorse necessarie per crescere anche in Europa.

Per questo presenteremo **misure di assorbimento del rischio** per agevolare il finanziamento delle imprese in rapida crescita da parte delle banche commerciali, degli investitori e del capitale di rischio.

Al fine di sbloccare i capitali e garantire parità di condizioni, rivedremo il quadro normativo per superare gli ostacoli che limitano l'importo del capitale europeo disponibile per finanziare l'innovazione.

Ovvieremo alla frammentazione dei nostri mercati finanziari, che ogni anno causa il trasferimento di 300 miliardi di EUR di risparmi delle famiglie europee verso mercati esteri.

A tal fine approfondiremo la proposta contenuta nella relazione di Enrico Letta e proporremo un'**Unione europea dei risparmi e degli investimenti** che comprenda i mercati bancario e dei capitali. In questo modo potremo sfruttare l'ingente patrimonio dei risparmi privati in Europa per investire nell'innovazione e nella duplice transizione pulita e digitale.

Oltre ai risparmi privati in Europa, i nostri attuali strumenti finanziari sul mercato dei capitali sono importanti per attrarre investimenti da tutto il mondo, costituendo il nome «UE» un'attività altamente sicura con rendimenti interessanti.

Dobbiamo anche migliorare l'uso degli appalti pubblici, che rappresentano il 14 % del PIL dell'UE.

Un incremento dell'efficienza pari all'1 % negli appalti pubblici potrebbe assicurare un risparmio annuale di 20 miliardi di EUR. Si tratta di una delle principali leve che abbiamo per sviluppare beni e servizi innovativi e creare mercati guida nel settore delle tecnologie pulite e strategiche.

Proporrò una **revisione della direttiva sugli appalti pubblici**, che permetta di privilegiare i prodotti europei nelle gare d'appalto bandite in determinati settori strategici e concorra a garantire ai cittadini un valore

aggiunto dell'UE assieme alla sicurezza dell'approvvigionamento di tecnologie, prodotti e servizi essenziali. La revisione modernizzerà e semplificherà le norme in materia di appalti pubblici, tenendo in particolare presenti le start-up e gli innovatori dell'UE.

Quanto ai finanziamenti e agli investimenti pubblici, la priorità principale sarà garantire l'uso delle risorse disponibili nell'ambito di NextGenerationEU e del bilancio attuale.

Guardando al futuro, il patto per l'industria pulita dovrà consentirci di investire di più, insieme, nelle tecnologie pulite e strategiche come pure nelle industrie ad alta intensità energetica. Il futuro dell'industria delle tecnologie pulite e di punta deve essere costruito in Europa.

Per questo motivo proporrò un nuovo fondo europeo per la competitività nell'ambito della proposta di bilancio nuovo e potenziato per il prossimo quadro finanziario pluriennale.

Questa capacità di investimento riguarderà le tecnologie strategiche — dall'IA allo spazio, dalle tecnologie pulite alle biotecnologie — e punterà a garantire che siano sviluppate e prodotte qui, in Europa. Farà in modo di sfruttare il potere del nostro bilancio per mobilitare investimenti privati — e ridurre i rischi a questi associati — a favore dei nostri obiettivi comuni.

Il fondo europeo per la competitività sosterrà **importanti progetti di comune interesse (IPCEI)** affinché l'Europa sfrutti la propria forza collettiva investendo in progetti comuni ambiziosi, come già avvenuto su scala più piccola nei settori delle batterie, dell'idrogeno e della microelettronica.

Semplificherò e accelererò il finanziamento e l'avvio degli **IPCEI**. La prima nuova serie di progetti comuni sarà proposta all'inizio del 2025.

Colmare le carenze di competenze e manodopera

L'Europa ha bisogno di cambiare radicalmente passo in termini di ambizione e azione, per tutti i livelli di competenze come pure per tutti i tipi di formazione e istruzione. Si tratta di un aspetto importante tanto per le carriere e le prospettive delle persone quanto per la nostra competitività.

A tal fine istituiremo un'**Unione delle competenze**, incentrata sugli investimenti, sull'istruzione degli adulti e l'apprendimento permanente, sul mantenimento delle competenze e sul riconoscimento dei diversi tipi di formazione per consentire alle persone di lavorare ovunque nell'Unione.

Al riguardo sarà fondamentale **integrare nell'istruzione e nelle carriere l'apprendimento permanente** come anche sostenere la formazione e le prospettive professionali degli insegnanti.

Ci concentreremo sul miglioramento delle competenze di base e proporremo un **piano strategico per l'istruzione in ambito scientifico, tecnologico, ingegneristico e matematico (STEM)**, teso ad affrontare il problema del preoccupante calo delle prestazioni, e la mancanza di insegnanti qualificati, in questi settori. Il piano dovrebbe coinvolgere un maggior numero di ragazze e donne nell'istruzione e nelle carriere dei settori STEM.

Allo stesso modo è importante dare il giusto risalto all'istruzione e alla formazione professionale (IFP). L'IFP prepara le persone al mondo del lavoro e conferisce loro le competenze richieste dalle imprese. Per questo motivo proporrò una **strategia europea per l'istruzione e la formazione professionale**, volta in particolare ad aumentare il numero di persone in possesso di un diploma di istruzione e formazione professionale secondaria.

In un'economia in rapida evoluzione dobbiamo essere maggiormente reattivi di fronte alle esigenze delle imprese. **Incrementeremo e riorienteremo i finanziamenti** per le competenze nel bilancio dell'UE, affinché siano meglio collegati ai mercati del lavoro e maggiormente incentrati su settori cruciali per la duplice transizione.

Dobbiamo assicurarci di beneficiare di tutte le competenze di alta qualità, indipendentemente dal luogo e dalle modalità della loro acquisizione. Ecco perché continueremo ad adoperarci per istituire un diploma europeo e presenteremo un'**iniziativa sulla trasferibilità delle competenze** che ne consenta il riconoscimento da un paese all'altro a prescindere da dove sono state acquisite.

Una nuova era per la difesa e la sicurezza europee

«La pace mondiale non potrà essere salvaguardata se non con sforzi creativi, proporzionali ai pericoli che la minacciano.»

La prima frase della dichiarazione di Schuman racchiude la storia dell'Europa. Parla del nostro passato, lacerato da guerre, divisioni e da alcuni dei più gravi conflitti mai visti al mondo.

La pace in Europa non è mai stata data per scontata, ma la guerra di aggressione di Putin in Ucraina ha distrutto qualsiasi illusione.

Gli spietati e implacabili attacchi contro ospedali pediatrici, infrastrutture energetiche e altri obiettivi civili dimostrano fino a che punto la Russia di Putin è disposta a proseguire l'aggressione.

L'Ucraina sta lottando per la libertà, la democrazia e i valori dell'Europa. La nostra determinazione collettiva deve essere tanto forte quanto la sfida è grande.

Il migliore investimento nella sicurezza europea è investire nella sicurezza dell'Ucraina. Il sostegno finanziario, politico e militare dell'Europa deve essere mantenuto per tutto il tempo necessario.

Utilizzeremo tutti gli strumenti a nostra disposizione, compreso lo strumento europeo per la pace, agendo su tutti i fronti, dalle esigenze immediate ai futuri sforzi di **ricostruzione**, tramite lo strumento per l'Ucraina.

Gli ultimi anni hanno bruscamente richiamato la nostra attenzione sulla fragilità della pace e hanno sensibilizzato l'Europa in merito alla necessità di dotarsi dei mezzi per difendersi, proteggersi e scoraggiare potenziali avversari. Ciò risulta particolarmente evidente ora che si profila un contesto globale più frammentato e incerto,

in cui l'Europa non può dare nulla per scontato.

Esamineremo tutte le nostre politiche nell'ottica della sicurezza. Ci prepareremo a ipotesi che ci auguriamo non si concretino mai, ma non possiamo correre il rischio di essere poco preparati o troppo dipendenti.

Dare vita all'Unione europea della difesa

Gli ultimi anni hanno messo in luce la cronica carenza di investimenti e la mancanza di spese efficienti a favore delle nostre capacità militari.

Per contestualizzare, la spesa complessiva dell'UE per la difesa dal 1999 al 2021 è aumentata del 20 %. Nello stesso periodo la spesa per la difesa della Russia è aumentata di quasi il 300 % e quella della Cina di quasi il 600 %. Allo stesso tempo le nostre spese sono troppo disarticolate, eterogenee e non abbastanza europee. Dobbiamo cambiare questa situazione.

Nei prossimi cinque anni il nostro lavoro si concentrerà sulla costruzione di un'autentica **Unione europea della difesa**.

Gli Stati membri manterranno sempre la responsabilità delle proprie truppe, dalla dottrina al dispiegamento, ma l'Europa può fare molto per sostenere e coordinare gli sforzi volti a rafforzare la base industriale, l'innovazione e il mercato unico nel settore della difesa.

Per contribuire a coordinare questo lavoro a livello europeo nominerò un **commissario per la difesa**, che lavorerà in stretta collaborazione con il prossimo alto rappresentante/vicepresidente conformemente al trattato.

Per inquadrare il nuovo approccio e individuare il fabbisogno di investimenti, nei primi 100 giorni del mandato presenteremo congiuntamente un **libro bianco sul futuro della difesa europea**.

Un elemento centrale di questo lavoro sarà il rafforzamento del partenariato UE-NATO. Continueremo ad ampliare la cooperazione con la NATO per coprire tutte le minacce, compresi i nuovi pericoli di tipo informatico, ibrido o spaziale, e per rafforzare il partenariato transatlantico.

In un'epoca di riarmo la prima priorità è aumentare in modo significativo gli investimenti.

Nonostante i progressi compiuti, i bilanci per la difesa sono ancora spesi prevalentemente su base nazionale. Solo una parte della spesa per materiali di difesa in Europa è destinata agli appalti congiunti dell'UE, mentre per la stragrande maggioranza delle acquisizioni nel settore della difesa gli Stati membri si rivolgono a fornitori non europei.

Dobbiamo spendere di più, spendere meglio e spendere insieme.

Il primo compito è affrontare la necessità urgente di ricostruire, ricostituire e trasformare le forze armate nazionali, secondo la definizione degli Stati membri.

Potenzieremo il Fondo europeo per la difesa per investire nelle capacità di difesa di alta gamma dell'UE in settori critici quali la difesa navale e terrestre, il combattimento aereo, l'allarme rapido basato sulla tecnologia spaziale e la cibersicurezza.

Il secondo compito consiste nell'investire di più nella nostra industria della difesa. **Rafforzeremo il programma per l'industria europea della difesa** per incentivare gli appalti comuni al fine di colmare le carenze più critiche dell'UE in termini di capacità.

Creeremo un autentico **mercato unico dei prodotti e dei servizi per la difesa**, rafforzando la capacità produttiva e promuovendo gli appalti congiunti.

Il terzo compito consiste nel riunire le risorse e contrastare le minacce comuni con **progetti faro dell'Unione europea della difesa**, che si concentrino sulle principali minacce comuni e transfrontaliere.

Collaborando con gli Stati membri e in stretto coordinamento con la NATO, proporremo una serie di progetti di comune interesse europeo nel settore della difesa, a cominciare da uno **scudo aereo europeo** e dalla **ciberdifesa**.

Garantiremo che questi grandi progetti siano aperti a tutti e utilizzeremo tutti gli strumenti di cui disponiamo, normativi e finanziari, per assicurarne la progettazione, la costruzione e la diffusione sul territorio europeo il più rapidamente possibile.

Dobbiamo adeguare gli investimenti ai nostri ambiziosi obiettivi.

A tal fine si partirà da incentivi per gli investimenti privati nel settore della difesa. Collaborerò con la Banca europea per gli investimenti affinché possa contribuire a finanziare e **ridurre i rischi dei progetti comuni di difesa** e dell'innovazione nel settore della difesa.

Ciò richiede investimenti europei nel prossimo quadro finanziario pluriennale. Presenteremo tuttavia anche proposte per le necessità urgenti in termini di investimenti nel settore della difesa.

Strategia dell'Unione per la preparazione alle crisi

Oltre a potenziare le proprie capacità, l'Europa necessita anche di **nuovi ambiziosi obiettivi in materia di preparazione alle crisi e nell'ambito della sicurezza**.



Lavoreremo a una **strategia dell'Unione in materia di preparazione**, ispirata alla relazione sulla preparazione civile e militare dell'UE che sarà presentata dall'ex presidente finlandese Sauli Niinistö nel corso dell'anno.

In tale contesto ci concentreremo sull'ulteriore **rafforzamento delle nostre capacità di ciberdifesa**, sul coordinamento degli sforzi nazionali in materia di cbersicurezza e sulla messa in sicurezza delle infrastrutture critiche, in particolare sviluppando un'industria europea della ciberdifesa affidabile.

L'Europa necessita di un approccio comune per prepararsi ad altre nuove minacce e per prevenirle, in particolare quelle connesse alla sicurezza chimica, biologica, radiologica e nucleare (CBRN).

Sulla base dei lavori dell'Autorità per la preparazione e la risposta alle emergenze sanitarie, presenteremo una nuova strategia a sostegno delle **contromisure mediche contro le minacce per la salute pubblica**, quali quelle connesse alla sicurezza CBRN, compresi gli appalti congiunti e la costituzione di scorte.

Dobbiamo lavorare alla **deterrenza integrata**. In quest'ottica rafforzeremo l'**approccio strategico alle sanzioni** per poter reagire in modo flessibile alle nuove minacce. Esamineremo in che modo possa essere ampliato il quadro di sanzioni contro gli attacchi informatici e come potrebbe funzionare un nuovo regime di sanzioni contro gli attacchi ibridi che colpiscono l'UE e i suoi Stati membri.

Un'Europa più sicura

Il diritto più elementare è il diritto di sentirsi in sicurezza, ovunque ci si trovi e a qualunque ora del giorno o della notte. In Europa la criminalità organizzata dilaga tuttavia sempre più, a danno dei cittadini,

delle imprese e di intere economie, e al tempo stesso arricchisce le bande di malviventi e i criminali.

Non deve esserci nessun luogo in Europa, né online né offline, in cui la criminalità organizzata possa nascondersi.

Proporrò una **nuova strategia europea di sicurezza interna**, che contribuisca a garantire che la sicurezza sia integrata nella normativa e nelle politiche dell'UE fin dalla progettazione.

Dobbiamo fornire alle autorità di contrasto strumenti adeguati e aggiornati di accesso legittimo alle informazioni digitali, salvaguardando nel contempo i diritti fondamentali.

La maggior parte dei gruppi criminali è attiva in più di tre paesi dell'UE e si sposta costantemente tra il mondo fisico e quello digitale. Ci concentreremo sullo smantellamento delle reti criminali ad alto rischio e dei loro vertici, anche rivedendo le norme vigenti in materia di criminalità organizzata.

Proporrò di **trasformare Europol in un'agenzia di polizia realmente operativa** e di aumentarne l'organico fino a più del doppio nel corso del tempo. Ciò dovrebbe comportare un rafforzamento del controllo e del mandato. Dobbiamo potenziarne la capacità di sostenere le autorità di contrasto nazionali.

Dobbiamo garantire che i criminali siano consegnati alla giustizia. Il rafforzamento del **mandato d'arresto europeo** offrirà alle autorità giudiziarie la possibilità di collaborare più strettamente per contribuire a realizzare questo obiettivo.

Dobbiamo analizzare in che ambiti la **Procura europea** necessiterà di maggiori poteri per affrontare le forme gravi di criminalità transfrontaliera, in particolare la corruzione che incide sui fondi dell'Unione e



non può essere contrastata con efficacia dai singoli Stati membri.

Questo approccio più rigoroso alla criminalità sarà particolarmente importante per quanto riguarda l'aumento del traffico di stupefacenti in Europa, che continua ad essere all'origine di tragedie personali e a finanziare altre attività criminali.

Presenteremo un nuovo **piano d'azione europeo contro il traffico di droga**, collaborando con i partner per chiudere rotte e smantellare modelli operativi. In questo modo si sosterrà una più ampia **strategia portuale dell'UE** incentrata sulla sicurezza, la competitività e l'indipendenza economica, sulla base dei lavori dell'Alleanza europea dei porti.

La recente impennata degli attacchi terroristici ci ricorda che la minaccia delle reti organizzate, o dei lupi solitari che ad esse si ispirano, è tuttora presente.

Serve un **nuovo programma di lotta al terrorismo** per affrontare le minacce nuove ed emergenti, quali la dimensione online o l'evoluzione del panorama mondiale della sicurezza, e per adottare un approccio più risoluto al finanziamento del terrorismo e alla lotta alla radicalizzazione.

Infine il nostro approccio unitario alla sicurezza dovrebbe essere incentrato su un nuovo **sistema europeo di comunicazione critica** ad uso delle autorità pubbliche responsabili della sicurezza. Ciò farà parte del nostro lavoro volto a migliorare la cooperazione operativa quotidiana nella lotta al terrorismo e alla criminalità e nel salvataggio di vite umane in situazioni di emergenza.

Frontiere comuni più forti

Le coste e le frontiere comuni dell'Europa aiutano ogni giorno milioni di persone che si spostano per motivi di lavoro, di affari, di studio o di turismo. Dobbiamo rendere le

nostre frontiere più sicure e il loro attraversamento più scorrevole: le persone vogliono sentirsi al sicuro senza aspettare troppo.

Renderemo l'UE la destinazione più avanzata a livello mondiale, con una **gestione digitale europea delle frontiere pienamente funzionante**.

Dobbiamo tuttavia anche rendere le nostre frontiere più sicure per impedire gli ingressi irregolari e proteggere l'UE dalle sempre maggiori minacce ibride e di altro tipo alla sicurezza.

Negli ultimi anni l'Europa è stata chiamata a rispondere alle pressioni alle sue frontiere, da Lampedusa al confine tra Polonia e Bielorussia, dai confini dei paesi baltici e della Finlandia alle isole Canarie, a Cipro e oltre.

In ogni occasione siamo stati in grado di rispondere e in ogni occasione abbiamo rafforzato le nostre frontiere. È tuttavia necessario un approccio più deciso e agile.

Lavoreremo sulla base di un **approccio di gestione integrata delle frontiere**. Rafforzeremo Frontex, in particolare dotandola di tecnologie all'avanguardia per la sorveglianza e la conoscenza situazionale e di attrezzature e personale propri, così che sia in grado di proteggere le nostre frontiere in tutte le situazioni grazie a una governance salda e nel totale rispetto dei diritti fondamentali.

A tal fine proporrò di **triplicare il numero delle guardie di frontiera e costiere europee**, che diventeranno 30 000.

Non mostreremo alcuna tolleranza nei confronti di chi minaccia la sicurezza delle frontiere e dei cittadini dell'Unione con attacchi ibridi. I soggetti ostili che spingono le persone ad attraversare le frontiere esterne dell'UE a fini politici dovrebbero essere riconosciuti come una minaccia per la nostra sicurezza e dovrebbero essere puniti.



Faremo di più per collaborare con i paesi terzi in materia di sicurezza delle frontiere, in particolare elaborando una **strategia dell'UE in materia di politica dei visti** per rendere le frontiere più sicure e gestire la migrazione.

Infine è di fondamentale importanza per la sicurezza delle frontiere garantire uno **spazio Schengen** di libera circolazione **completo e pienamente funzionante**. Questo ci consentirà di eliminare i rimanenti controlli alle frontiere interne.

La Bulgaria e la Romania hanno dimostrato la capacità di gestione delle frontiere e dei rimpatri. Sono pronte e dovrebbero beneficiare pienamente dello spazio Schengen.

Una gestione equa e risoluta della migrazione

La migrazione è una sfida europea, a cui va trovata una soluzione europea. Per questo è stato così importante concretare il **patto sulla migrazione e l'asilo**.

Il patto ci aiuterà a proteggere le persone, a mantenere sicure le nostre frontiere, a garantire procedure eque ed efficienti e a gestire la migrazione in modo ordinato, ponendo al centro la solidarietà.

L'obiettivo comune sarà **attuare tutte le parti del patto**, e a tal fine intensificheremo il sostegno agli Stati membri affinché dispongano delle competenze e delle capacità finanziarie e operative di cui hanno bisogno per mettere in pratica gli impegni giuridici, per esempio prevedendo investimenti nel prossimo bilancio a lungo termine.

L'attuazione del patto è un percorso dinamico, non un processo una tantum. Abbiamo bisogno di una **strategia europea sulla migrazione e l'asilo** per definire la nostra visione a lungo termine e adattarci alle sfide future.

Proporremo un **nuovo approccio comune sui rimpatri**, che comprenda un nuovo quadro legislativo volto ad accelerare e semplificare il processo, a garantire che i rimpatri avvengano in modo dignitoso, a digitalizzare la gestione dei fascicoli e a fare sì che le decisioni di rimpatrio siano riconosciute in tutta Europa.

Continueremo a sviluppare **relazioni strategiche in materia di migrazione e sicurezza** con i paesi terzi, in particolare i paesi di origine e di transito.

Nell'ambito di un **nuovo patto per il Mediterraneo** rafforzeremo i partenariati strategici già esistenti e ne perseguiremo di nuovi, fondati su responsabilità e risultati chiari. La collaborazione sarà incentrata su settori di interesse comune: dagli investimenti nell'istruzione, nelle infrastrutture e nell'economia in generale ai partenariati volti ad attirare talenti e ai percorsi di migrazione legali. Intensificheremo il lavoro sui rimpatri, sulla prevenzione della migrazione irregolare e sulla lotta al traffico di esseri umani. In merito a tali accordi garantirò una maggiore trasparenza nei confronti del Parlamento europeo.

Continueremo inoltre a riflettere su nuovi modi di combattere la migrazione irregolare, nel rispetto del diritto internazionale e garantendo soluzioni sostenibili ed eque per i migranti stessi.

L'Europa ha sempre rispettato i propri obblighi internazionali, e così continuerà. **Rispetteremo sempre i diritti umani** e faremo in modo che le persone che ne hanno diritto possano rimanere e possano ricevere il sostegno di cui hanno bisogno per integrarsi nella comunità.

Ogni vita persa nel Mediterraneo è una vita di troppo. Abbiamo bisogno di un maggiore coordinamento delle operazioni di soccorso, anche con i paesi terzi vicini, e di maggiori capacità di sorveglianza per Frontex.

Non accetteremo mai che a decidere chi arriva in Europa e in quali circostanze siano i passatori e i trafficanti: **non ci sarà impunità per loro.**

Smantelleremo i modelli operativi di queste reti collaborando con i partner internazionali dell'Alleanza mondiale per contrastare il traffico di migranti e intervenendo con fermezza contro l'economia sommersa in Europa.

Agiremo per fare in modo che i migranti non siano sfruttati nel nostro mercato del lavoro e godano di buone condizioni di lavoro. Ostacoleremo e perseguiremo i responsabili, utilizzando un approccio «follow the money» per intercettare i profitti illeciti, anche attraverso la cooperazione rafforzata in

materia di confisca dei beni. **Potenzieremo le capacità di Europol** in questo settore.

Questo approccio equo e risoluto alla gestione della migrazione ci consentirà di aprire **percorsi legali.**

Sosterremo gli Stati membri e le imprese nel campo della **migrazione legale sulla base del fabbisogno di competenze delle nostre economie e delle nostre regioni:** aiuteremo ad abbinare le competenze dei cittadini di paesi terzi con le lacune del mercato in Europa e renderemo più facile attrarre i talenti più adatti grazie a norme armonizzate sul riconoscimento delle qualifiche

Sostenere le persone e rafforzare le nostre società e il nostro modello sociale

L'Europa ha una qualità di vita unica, che costituisce sia un vantaggio competitivo per la nostra economia sia un pilastro essenziale della nostra società, garantendo che nessuno sia lasciato indietro.

Tuttavia le crisi degli ultimi anni hanno avuto un impatto diretto sulla qualità di vita di molti cittadini europei: dal costo della vita, degli alloggi e dell'energia all'equità dei redditi fino alle divisioni e alle disuguaglianze nella società.

Man mano che le nostre società e le nostre economie continuano a cambiare, a un ritmo sempre più accelerato, dobbiamo concentrare gli sforzi per mantenere e migliorare la nostra ineguagliabile qualità di vita. Dobbiamo riportare l'unità nella nostra società e assicurarci che funzioni per tutti, con pari opportunità e posti di lavoro di qualità.

Questo è lo stile di vita europeo. E noi dobbiamo promuoverlo sempre.

Equità sociale nell'economia moderna

Lo stile di vita europeo dipende dalle tutele e dalle opportunità del nostro modello sociale e della nostra economia sociale di mercato.

Per questo motivo è così importante che i principi del pilastro europeo dei diritti sociali vengano attuati in tutta l'Unione, nel rispetto del modello sociale di ciascun paese.

Occorre un nuovo slancio nei settori in cui sono necessari maggiori progressi: inquadriamo queste attività in un nuovo **piano d'azione per l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali**.

Il piano includerà iniziative che esaminino l'impatto della digitalizzazione sul mondo

del lavoro, dalla gestione dell'intelligenza artificiale al telelavoro, e le ripercussioni della cultura del «sempre disponibile» sulla salute mentale delle persone. Le nuove forme di lavoro non devono portare a una riduzione dei diritti: proporrò di introdurre il diritto alla disconnessione.

Le persone e i loro posti di lavoro devono rimanere sempre al centro della nostra economia sociale di mercato, anche con l'evoluzione delle nostre industrie e delle nostre economie. Dobbiamo garantire una **transizione equa per tutti**.

Per questo motivo presenterò una **tabella di marcia per posti di lavoro di qualità**, elaborata in collaborazione con le parti sociali, che sosterrà salari adeguati, buone condizioni di lavoro, possibilità di formazione e transizioni professionali eque per i lavoratori subordinati e autonomi, in particolare aumentando la copertura della contrattazione collettiva.

Aumenteremo in modo significativo i finanziamenti per una transizione giusta nel prossimo bilancio a lungo termine.

Questa azione farà parte di un rinnovato impegno a rafforzare il dialogo sociale europeo in un momento di cambiamento economico e sociale. Insieme a sindacati e datori di lavoro europei, all'inizio del 2025 concreteremo un nuovo **patto per il dialogo sociale europeo**.

Quest'iniziativa s'inserisce nel lavoro per aiutare le persone ad accedere alle tutele e ai servizi essenziali di cui hanno bisogno, oltre ad affrontare le cause profonde della povertà con la **prima strategia dell'UE contro la povertà** in assoluto.



In tale contesto rafforzeremo la garanzia per l'infanzia al fine di prevenire e combattere l'esclusione sociale attraverso l'istruzione, l'assistenza sanitaria e altri servizi pubblici essenziali.

Dobbiamo affrontare con urgenza la crisi degli alloggi, che colpisce milioni di famiglie e di giovani.

La percentuale del reddito delle famiglie speso per l'alloggio è aumentata sensibilmente. Gli affitti e i prezzi delle abitazioni sono in forte aumento e si riscontra una notevole e crescente carenza di investimenti nell'edilizia sociale e a prezzi accessibili.

Per aiutare gli Stati membri ad affrontare tali questioni, nominerò un commissario il cui mandato comprenderà anche gli alloggi e presenterò per la prima volta un **piano europeo per gli alloggi a prezzi accessibili**.

Il piano tratterà dei fattori strutturali, svilupperà una strategia per la costruzione di alloggi, offrirà assistenza tecnica alle città e agli Stati membri e si concentrerà sugli investimenti.

Collaboreremo con la Banca europea per gli investimenti su **una piattaforma di investimento paneuropea per alloggi sostenibili a prezzi accessibili**, così da attrarre maggiori investimenti pubblici e privati.

Come primo passo immediato proporremo di immettere liquidità nel mercato consentendo agli Stati membri di raddoppiare gli investimenti in alloggi economicamente accessibili previsti nell'ambito della politica di coesione.

Riesamineremo le norme in materia di aiuti di Stato per consentire misure di sostegno all'edilizia abitativa, in particolare per alloggi sociali efficienti sotto il profilo energetico e a prezzi accessibili.

A tal fine sarà fondamentale un'attuazione rapida ed efficace del **Fondo sociale per il clima**, che contribuirà in particolare alla ristrutturazione e all'accesso ad alloggi economici ed efficienti sotto il profilo energetico.

Quattro anni fa ho lanciato il **nuovo Bauhaus europeo**, che coniuga la sostenibilità con l'inclusione e l'accessibilità economica, e la creatività con l'innovazione. E ora amplieremo questa comunità.

Dobbiamo affrontare il problema delle altre disuguaglianze che mettono alla prova la coesione delle nostre società. **Ci occuperemo delle cause profonde dei cambiamenti demografici** e ci adatteremo alle nuove realtà. Nei prossimi anni l'Europa si troverà davanti a diverse sfide, come le pensioni, i servizi pubblici, la carenza di manodopera, la sostenibilità di bilancio e le disparità tra generazioni e regioni.

Valuteremo il modo in cui aumentare la partecipazione al mercato del lavoro, in particolare delle donne e dei giovani, ridurre le disparità regionali affinché le persone possano rimanere nelle regioni di origine e sostenere i giovani genitori per un sano equilibrio tra vita professionale e vita privata.

Le regioni rimarranno al centro del nostro lavoro.

Abbiamo bisogno di una **politica di coesione e di crescita rafforzata** incentrata sulle regioni, che deve essere elaborata in partenariato con le autorità nazionali, regionali e locali. Affronteremo le disparità regionali e sociali e garantiremo a tutti i cittadini l'effettivo **diritto di rimanere** nel luogo che chiamano casa.

In questo contesto dovremo mobilitare riforme e investimenti per contribuire a costruire ciò di cui una comunità ha bisogno per prosperare: servizi pubblici e attività private, istruzione e competenze, trasporti e connettività digitale.

E terremo conto delle **sfide economiche e sociali specifiche delle isole**, tra cui gli alloggi, i trasporti, l'acqua e la gestione dei rifiuti. Continueremo infine ad affrontare le sfide peculiari delle regioni ultraperiferiche.

Riportare l'unità nelle nostre società, sostenere i nostri giovani

Uno degli elementi emersi dalle ultime elezioni europee è stato il disagio presente nella società, che causa divisioni nelle nostre comunità e consente agli estremisti di trarre vantaggio dai timori delle persone.

Ci adopereremo per salvaguardare i diritti delle persone appartenenti alle minoranze in Europa.

Dobbiamo garantire che le decisioni prese oggi non danneggino le generazioni future e che vi siano una maggiore solidarietà e una maggiore interazione tra persone di età diversa. Alla guida di questi lavori metterò un commissario, che sarà incaricato anche della garanzia dell'**equità intergenerazionale**.

Dobbiamo riportare l'unità nella nostra società attraverso l'istruzione, il sostegno ai giovani e lo sviluppo di quello che ci accomuna in quanto europei.

Rafforzeremo Erasmus +, anche per la formazione professionale, in modo che possa beneficiarne un maggior numero di persone. È fondamentale affinché le persone sviluppino competenze, creino esperienze condivise e maturino una migliore comprensione reciproca.

Quest'approccio fa parte di un impegno più ampio per dare ai giovani più libertà e responsabilità all'interno delle nostre società e democrazie.

Il nuovo collegio svolgerà un ruolo guida.

Chiederò a tutti i commissari di organizzare i primi **dialoghi annuali con i giovani sulle iniziative politiche nei primi 100 giorni** del mandato. Questi dialoghi si ripeteranno annualmente.

Voglio fare in modo che i giovani possano far sentire la loro voce, senza intermediari, per contribuire a forgiare il nostro futuro.

Per questo motivo istituirò un **comitato consultivo della presidenza per la gioventù**, composto da giovani di tutti gli Stati membri, che mi forniscano consulenza sulle questioni che interessano i loro coetanei nella comunità di appartenenza e facciano da cassa di risonanza alle idee sviluppate dalla Commissione.

Ritengo che una delle nostre maggiori sfide in questo decennio sia **proteggere la salute mentale dei nostri bambini e dei nostri giovani**, soprattutto online.

Gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza sono fondamentali per lo sviluppo del cervello e della personalità; sono anche gli anni in cui si è vulnerabili ai danni causati dai social media e dal tempo eccessivo trascorso davanti agli schermi. Dobbiamo tenere un dibattito aperto e basato su dati concreti su questo tema. Per questo motivo avvieremo un'**indagine a livello dell'UE sugli effetti più ampi dei social media sul benessere**.

Combatteremo le tecniche non etiche utilizzate dalle piattaforme online, come lo scorrimento infinito, la riproduzione automatica predefinita o le notifiche push costanti, intervenendo **sulla progettazione dei servizi online che creano dipendenza**. Combatteremo con fermezza, con un **piano d'azione contro il cyberbullismo**, la crescente tendenza ad assumere comportamenti abusivi online.

Infine ci concentreremo sugli aspetti che definiscono lo stile di vita europeo: la nostra cultura e la nostra storia. Voglio che diventi più facile per le persone, in particolare per le

generazioni più giovani, beneficiare del nostro ricco e diversificato **patrimonio culturale**.

Un'Unione dell'uguaglianza

Cinque anni fa ci siamo impegnati a costruire un'Unione all'insegna della parità. Sono fiera dei progressi storici compiuti. Per troppe persone l'uguaglianza non si è tuttavia ancora concretizzata. Dobbiamo continuare a fare di più affinché tutti possano vivere, prosperare e farsi strada a prescindere da chi sono.

Per questo motivo darò a un **commissario per l'uguaglianza** il compito di proporre una strategia aggiornata sull'uguaglianza LGBTIQ e di elaborare una nuova strategia contro il razzismo per il periodo successivo al 2025.

Continueremo a **intensificare il lavoro quotidiano per perseguire la parità di genere**. È un settore in cui abbiamo compiuto progressi storici, dalle donne nei consigli di amministrazione alla trasparenza retributiva. Ma vediamo anche tendenze estremamente preoccupanti: dalla piaga del femminicidio e della violenza contro le donne agli ostacoli che impediscono alle donne di progredire nella carriera o nell'istruzione.

Per rafforzare il nostro impegno proporremo una **nuova strategia per la parità di genere per il periodo successivo al 2025**, nella quale definiremo il nostro piano per rafforzare i diritti delle donne in tutti i settori, dalla lotta contro la violenza di genere all'emancipazione delle donne in politica e nel mercato del lavoro, in tutta l'UE e in tutte le istituzioni dell'UE.

Sostengo infine l'idea di una **tabella di marcia per i diritti delle donne**, che presenteremo in occasione della prossima Giornata internazionale della donna.



Mantenere la qualità della vita: sicurezza alimentare, acqua e natura

La qualità della vita in Europa dipende dall'approvvigionamento sicuro e a prezzi accessibili di alimenti locali di qualità. **L'agricoltura è, e deve rimanere, un elemento centrale dello stile di vita europeo.**

È grazie ai 9 milioni di aziende agricole europee — e in generale al settore agroalimentare — che abbiamo il cibo più sano e di migliore qualità al mondo. Si tratta di una risorsa strategica che dà all'Europa un ruolo centrale per la sicurezza alimentare nel mondo.

Gli agricoltori e le zone rurali sono sempre più sotto pressione nell'UE, a causa dei cambiamenti climatici ma anche della concorrenza sleale a livello mondiale, dell'aumento dei prezzi dell'energia, della mancanza di giovani agricoltori e della difficoltà ad accedere al capitale. Allo stesso tempo il settore sta compiendo enormi sforzi per contribuire alla transizione verde, ad esempio attraverso soluzioni basate sulla natura.

Intendo portare avanti il dialogo con gli agricoltori, la classe politica, la società civile, i portatori di interessi e i cittadini in modo da costruire un sistema agroalimentare competitivo e resiliente.

Per questo ho convocato un dialogo strategico sull'agricoltura, che a breve presenterà la sua relazione. Sulla base delle raccomandazioni che conterrà, nei primi 100 giorni presenterò una **visione per l'agricoltura e l'alimentazione** che valuterà come garantire la competitività e la sostenibilità a lungo termine del nostro settore agricolo rispettando i limiti del pianeta.

È essenziale che gli agricoltori dispongano di un reddito equo e sufficiente: non dovrebbero essere costretti a vendere sistematicamente i loro prodotti a un prezzo inferiore ai costi di produzione.

Difenderò sempre una politica europea dei redditi per gli agricoltori e farò in modo che il bilancio dell'UE e la **politica agricola comune** siano mirati e trovino il giusto equilibrio tra incentivi, investimenti e regolamentazione.

Dobbiamo consentire agli agricoltori di lavorare i terreni senza eccessiva burocrazia, sostenere le aziende agricole a conduzione familiare e **premiare gli agricoltori che lavorano con la natura**, preservano la biodiversità e gli ecosistemi naturali e aiutano a decarbonizzare l'economia per azzerare le emissioni nette entro il 2050.

Sosterremo la competitività dell'intera filiera alimentare con investimenti e innovazioni nelle aziende agricole ma anche nelle cooperative, nelle imprese agroalimentari e nelle numerose PMI del settore.

Poiché gli agricoltori sono spesso la parte più vulnerabile della filiera, dobbiamo correggere gli squilibri esistenti, rafforzare la posizione degli agricoltori e tutelarli maggiormente contro le pratiche commerciali sleali.

Insieme dimostreremo che l'Europa proteggerà la propria **sovranità alimentare** e le persone a cui la deve.

Questo deve valere anche per le persone che vivono di pesca, grazie alle quali quest'attività rimane la linfa vitale delle comunità e delle economie costiere, e i



mercati locali, nazionali e internazionali possono approvvigionarsi di alimenti sani.

Nominerò un commissario per la pesca e gli oceani, il cui compito sarà assicurare che il settore rimanga sostenibile, competitivo e resiliente e mantenere condizioni di parità nella filiera ittica europea.

Un **patto europeo per gli oceani** sarà incentrato sulla promozione dell'economia blu e sulla necessità di garantire la buona gestione e la sostenibilità degli oceani da tutti i punti di vista.

Dobbiamo continuare a **proteggere il mondo naturale**. Le foreste, i boschi, le zone umide e le praterie non sono solo la nostra casa e i paesaggi che fanno da sfondo alla vita quotidiana in Europa, ma sono anche fondamentali per regolare il clima e per la sicurezza alimentare e idrica.

Ci concentreremo sugli incentivi e su un'attuazione equa ed efficiente, in particolare per rispettare gli impegni internazionali in materia di biodiversità, come quelli assunti con l'**accordo di Kunming-Montreal**.

Adattamento ai cambiamenti climatici, preparazione e solidarietà

Uno dei maggiori rischi per la nostra sicurezza è l'impatto dei cambiamenti climatici. Eventi meteorologici estremi come inondazioni, incendi e periodi di siccità continuano a devastare zone sempre più estese dell'Europa, in tutta l'Unione e in tutte le stagioni dell'anno.

Grazie al meccanismo di protezione civile dell'Unione, personale, aerei ed elicotteri provenienti da tutta l'UE aiutano a spegnere gli incendi boschivi e a parare gli effetti devastanti di inondazioni, tempeste o siccità.

Sono occasioni concrete che rispecchiano il meglio dell'Europa, ma sappiamo già che

dovremo fare di più e più spesso con l'aumentare della temperatura sul pianeta, che renderà più frequenti, intensi e devastanti i danni alla vita, alla terra e ai beni.

Abbiamo bisogno di risorse migliori e di un più ampio accesso a un maggior numero di beni europei. Dobbiamo adottare un approccio che coinvolga tutta la società e usare tutti gli strumenti necessari, compresi quelli militari.

Penso sia necessario lavorare a un **meccanismo europeo di difesa civile**, considerando tutti gli aspetti della gestione delle crisi e delle catastrofi e lo sviluppo della resilienza delle comunità. Il lavoro si baserà sulla relazione del presidente Niinistö.

Dato che in Europa le temperature aumentano più rapidamente rispetto alla media mondiale, dobbiamo **fare di più per la resilienza e la preparazione ai cambiamenti climatici**.

Individueremo i rischi e le esigenze di preparazione per le infrastrutture, l'energia, l'acqua, gli alimenti e il suolo nelle città e nelle zone rurali, e valuteremo la necessità di dati e sistemi di allarme rapido.

Queste iniziative rientreranno in un **piano europeo di adattamento ai cambiamenti climatici** volto a sostenere gli Stati membri, in particolare nella fase di preparazione e pianificazione, e a garantire valutazioni periodiche dei rischi basate su dati scientifici.

Parallelamente dovremo **migliorare la sicurezza idrica in Europa**. L'acqua è una risorsa indispensabile per la sicurezza alimentare, energetica ed economica, ma è sottoposta a pressioni sempre maggiori a causa dei cambiamenti climatici e dell'aumento della domanda.

Abbiamo bisogno di una nuova **strategia europea sulla resilienza idrica** per garantire una corretta gestione delle risorse, parare la carenza d'acqua, aumentare il vantaggio

della nostra industria idrica in termini di competitività e innovazione e adottare un approccio basato sull'economia circolare. In questo contesto saremo in prima linea negli sforzi per attenuare e prevenire un grave stress idrico in tutto il mondo.

Proteggere la nostra democrazia, difendere i nostri valori

Il futuro dell'Europa in un mondo frammentato dipenderà dalla presenza di una democrazia forte e dalla difesa di quei valori da cui derivano le libertà e i diritti che abbiamo a cuore.

Proteggere la nostra democrazia

I nostri sistemi e le nostre istituzioni democratici sono sotto attacco. Assistiamo a un aumento delle minacce da parte di attori interni ed esteri, siano essi governi ostili o attori non statali. I metodi utilizzati sono ora più difficili da tracciare, più nocivi e facili da impiegare grazie agli strumenti digitali e ai social media.

Questi fenomeni riflettono un cambiamento profondo nello spazio dell'informazione, dove le redazioni editoriali lasciano il posto ai contenuti generati dagli utenti, con la mediazione delle piattaforme e la spinta degli algoritmi. Ciò genera nuove libertà, ma riduce anche i costi della manipolazione delle informazioni e rende più facile per la Russia e altri attori intensificare la guerra dell'informazione.

Dobbiamo moltiplicare gli sforzi per proteggere la nostra democrazia.

Per questo motivo proporrò un nuovo **scudo europeo per la democrazia**. In questo contesto lavoreremo per contrastare la manipolazione delle informazioni e le ingerenze online da parte di attori stranieri, sulla base degli esempi dell'agenzia francese Viginum o dell'Agenzia svedese per la difesa psicologica.

L'obiettivo è migliorare la conoscenza situazionale, individuando, analizzando e contrastando in maniera proattiva la disinformazione e la manipolazione delle informazioni.

Punteremo a costruire una **società resiliente e preparata**, migliorando l'alfabetizzazione digitale e mediatica e smascherando preventivamente la disinformazione per una maggiore prevenzione. Creeremo una **rete europea di verificatori di fatti**, che sia disponibile in tutte le lingue.

Continueremo a **intensificare l'applicazione delle regole nello spazio digitale** per garantire che le informazioni manipolate o fuorvianti siano individuate, segnalate e, se del caso, rimosse in linea con il regolamento sui servizi digitali.

Ci occuperemo infine dei **deepfake sempre più realistici** che hanno inciso sulle elezioni in tutta Europa. Garantiremo l'attuazione dei requisiti di trasparenza previsti dalla normativa sull'intelligenza artificiale e rafforzeremo l'approccio nei confronti dei contenuti prodotti dall'IA.

Nel proteggere la nostra democrazia rispetteremo sempre l'impegno costante a **preservare e promuovere la libertà di parola**.

Rafforzare lo Stato di diritto

La democrazia e l'economia dell'Europa si basano sullo Stato di diritto, il quale garantisce il funzionamento della società, la difesa dei diritti, la sanzione della corruzione e l'esecuzione dei contratti.

Lo Stato di diritto non ha un punto di arrivo. Permangono sfide in tutta Europa, su livelli diversi e con problematiche diverse.

Abbiamo fatto molti progressi negli ultimi cinque anni. Oggi siamo più che mai attrezzati per affrontare le questioni relative allo Stato di diritto in modo obiettivo, e paritario, in tutti gli Stati membri. Ma abbiamo visto anche emergere tendenze preoccupanti.

Rafforzare lo Stato di diritto sarà il nostro lavoro e dovere quotidiano.

Continueremo a migliorare le attività di controllo e comunicazione e a rafforzare il sistema di bilanciamento dei poteri, in particolare monitorando l'attuazione delle raccomandazioni.

La **relazione sullo Stato di diritto** ha dimostrato come il dialogo possa contribuire a compiere progressi. Ora dobbiamo consolidarla, ampliandola per esaminare tutte le questioni in tutta Europa.

Aggiungeremo una dimensione relativa al mercato unico per affrontare le questioni relative allo Stato di diritto che interessano le imprese, in particolare le PMI, operanti a livello transfrontaliero. Includeremo anche altri paesi in via di adesione man mano che saranno pronti.

Investiremo nella difesa dello Stato di diritto. Proporrò di destinare i finanziamenti dell'UE anche a misure nazionali, ad esempio quelle per la lotta alla corruzione, e alla tutela degli interessi finanziari dell'Unione.

I fondi dell'UE non possono prescindere dal rispetto dello Stato di diritto.

A tal fine rinsalderemo il legame tra le raccomandazioni contenute nella relazione sullo Stato di diritto e il sostegno finanziario. Garantiremo che il futuro bilancio a lungo termine preveda solide garanzie in termini di Stato di diritto, compreso il **regime generale di condizionalità**, che si applichino a tutti i fondi dell'UE.

Trarremo insegnamento dall'esperienza di NextGenerationEU, che ha dimostrato come il bilancio possa essere collegato a riforme che rafforzano lo Stato di diritto.

Due strumenti che dovremo continuare a usare in modo efficace, anche in una futura Unione allargata, sono la verifica

dell'applicazione delle norme mediante procedure di infrazione e una migliore attuazione del **meccanismo previsto dall'articolo 7**.

Uno dei fondamenti su cui poggiano lo Stato di diritto e, più in generale, la democrazia è la **libertà dei media**.

In un mondo in cui i media si muovono sempre più rapidamente e in cui dilaga sempre più la disinformazione, dobbiamo adoperarci in ogni modo per tutelare la libertà dei media in tutta l'Unione.

Attueremo il regolamento europeo sulla libertà dei media e **incrementeremo il sostegno ai media e ai giornalisti indipendenti e la relativa tutela**, combattendo i tentativi di pressione e i comportamenti non etici.

Porre i cittadini al centro della nostra democrazia

La Conferenza sul futuro dell'Europa e il successo dei panel europei di cittadini hanno rappresentato passi avanti importanti verso una democrazia più deliberativa e il coinvolgimento dei cittadini al di là delle elezioni o della politica.

Ora dobbiamo **integrare la partecipazione dei cittadini in modo trasversale nell'UE**.

Ogni anno sceglieremo le proposte e i settori strategici che potranno trarre maggior beneficio dalle raccomandazioni di un **panel europeo di cittadini**, raccomandazioni cui daremo seguito come nel caso del panel del 2024 sulla **lotta contro l'odio nella società**.

Nello stesso spirito **intensificheremo il dialogo** con le organizzazioni della **società civile** che hanno competenze e un ruolo importante nella difesa di specifiche questioni sociali e dei diritti umani.



Dobbiamo garantire alla società civile maggiore tutela nello svolgimento del suo lavoro.

Collaboreremo con i consiglieri locali al coinvolgimento dei cittadini per comprendere

meglio gli impatti che l'Europa ha sulla vita quotidiana. Insieme al **Comitato delle regioni** lavoriamo già con una rete di oltre 3 000 consiglieri locali, rete che intendiamo rafforzare nei prossimi cinque anni.

Un'Europa globale: fare leva sulla nostra forza e sui nostri partenariati

In un mondo pericoloso come non lo era da generazioni, l'Europa deve essere più risoluta nel perseguire i propri interessi strategici.

La guerra di aggressione della Russia, derivante dal desiderio imperialista di Putin di distruggere l'Ucraina e il suo futuro europeo, fa parte di un attacco più ampio e sistematico all'Europa, ai nostri valori e all'ordine internazionale fondato su regole.

L'Ucraina lotta giorno dopo giorno per la nostra libertà. E anche noi dobbiamo adoperarci per la sua libertà.

Questa resterà la nostra massima priorità a livello sia interno che internazionale e continueremo a incoraggiare i partner a sostenere il paese nei bisogni a breve termine e negli sforzi di ricostruzione a lungo termine.

Non possiamo vedere questa guerra su suolo europeo come un fenomeno isolato. Si tratta di un momento di frattura per il mondo intero. Gli ultimi anni rappresentano una dichiarazione di intenti da parte di tutta una nuova serie di despoti — dall'Iran alla Corea del Nord fino alla Russia e oltre — che mirano a seminare discordia e creare un ordine internazionale alternativo basato su mappe ridisegnate, idee imperialistiche e sfere di influenza.

La guerra a Gaza e la destabilizzazione generale del Medio Oriente stanno provocando spargimenti di sangue e instabilità in tutta la regione. In tutto il mondo vediamo moltiplicarsi colpi di Stato e conflitti.

Siamo entrati in un'era di rivalità geostrategiche.

L'atteggiamento più aggressivo e la concorrenza economica sleale della Cina, la

sua amicizia «senza limiti» con la Russia — e le dinamiche dei suoi rapporti con l'Europa — riflettono il passaggio dalla cooperazione alla competizione. Assistiamo alla strumentalizzazione di tutti i tipi di politiche, dall'energia alla migrazione fino al clima e, di conseguenza, al logoramento dell'ordine internazionale fondato su regole e a una minore efficacia delle istituzioni globali.

Questa nuova realtà perdurerà qualunque sia l'esito delle elezioni che si terranno nei prossimi mesi in diversi angoli del mondo. La nostra **nuova politica estera e di sicurezza** deve essere concepita tenendo conto di questa realtà non edulcorata.

Il punto di partenza è la collaborazione con i partner e gli amici che condividono i nostri stessi principi nell'ambito del G7 e oltre. In questo spirito ci impegneremo per **rafforzare le relazioni con il Regno Unito** su questioni di interesse comune, quali l'energia, la sicurezza, la resilienza e i contatti interpersonali.

Lavorerò a stretto contatto con l'alto rappresentante/vicepresidente per garantire un approccio coordinato nell'azione esterna.

L'allargamento come imperativo geopolitico

I festeggiamenti per commemorare i 20 anni trascorsi dal più grande allargamento della nostra storia sono stati un'occasione per riflettere sul successo che ha rappresentato per quei paesi e per l'Unione nel suo complesso.

Siamo chiamati ancora una volta a rispondere alle sfide della storia, e l'Europa ha una scelta chiara da fare per il futuro.

Ritengo un imperativo morale, politico e geostrategico completare ulteriormente la nostra Unione, in linea con la promessa che abbiamo assunto nei trattati.

In un mondo di grandi potenze, un'Unione più grande e più forte ci conferisce un'influenza e un peso geopolitici maggiori sulla scena mondiale. Contribuisce a ridurre le nostre dipendenze, a migliorare la nostra resilienza e a rafforzare la nostra competitività. Ci rende più sicuri e può contribuire a cementare la democrazia, la stabilità e lo Stato di diritto in tutta Europa.

Ma non sarà un cammino facile.

L'adesione all'UE sarà sempre un processo basato sul merito e ciascun candidato sarà valutato in base ai progressi compiuti verso il rispetto di tutti i criteri.

Intensificheremo il sostegno per preparare i paesi candidati, servendoci in particolare degli investimenti e delle riforme del piano di crescita per i Balcani occidentali e dello strumento per l'Ucraina. In questo modo i candidati potranno integrarsi più facilmente in alcune parti dell'acquis dell'Unione e del mercato unico e acquisire familiarità con l'approccio dell'UE ai fondi.

Lo Stato di diritto e i valori fondamentali continueranno a essere il fulcro della politica di allargamento dell'UE e in futuro costituiranno il fondamento della nostra Unione riformata e allargata.

Nominerò un commissario *ad hoc* per l'allargamento per guidare questo lavoro.

Molti dubitavano che l'UE fosse in grado di integrare un numero elevato di Stati membri nel 2004, tutti diversi tra loro in termini di punti di forza, strutture economiche e dimensioni della popolazione. Ma l'UE si è dimostrata all'altezza della sfida, grazie a una preparazione a livello interno e a un'integrazione per tempo.

L'Europa sarà ancora una volta all'altezza.

Un approccio più strategico nei confronti del vicinato

L'approccio più mirato all'allargamento dovrebbe essere replicato anche nei confronti del nostro grande vicinato, in particolare il Mediterraneo.

Nominerò un **commissario per il Mediterraneo**, che si occupi di investimenti e partenariati, stabilità economica, creazione di posti di lavoro, energia, sicurezza, migrazione e altri settori di interesse reciproco, nel rispetto dei nostri valori e principi. La collaborazione con l'alto rappresentante/vicepresidente sarà stretta.

Il nuovo patto per il Mediterraneo ridefinirà questa relazione essenziale e invierà un chiaro segnale politico di partenariato in un mondo in cui aumentano i contrasti e l'instabilità.

Andando oltre, **l'Europa deve svolgere un ruolo attivo in Medio Oriente**, nell'interesse di tutte le parti e per la stabilità della regione.

Dobbiamo continuare a partecipare a tutti gli sforzi diplomatici per approdare a una **risoluzione equa e globale del conflitto in corso a Gaza**.

Dobbiamo fare tutto ciò che è in nostro potere per fermare la tragica perdita di vite umane. Ciò significa adoperarsi per ottenere il cessate il fuoco immediato a Gaza, il rilascio di tutti gli ostaggi e l'aumento significativo e duraturo del flusso di aiuti umanitari verso Gaza.

Abbiamo bisogno di un cessate il fuoco duraturo e di una visione lungimirante. Sulla base delle riforme concordate, lavoreremo a un pacchetto pluriennale di sostegno a un'Autorità palestinese efficace e per contribuire all'apertura della strada verso una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati. La soluzione fondata sulla coesistenza



di due Stati è il modo migliore per garantire sicurezza sia agli israeliani che ai palestinesi.

Questo sarà un tassello di una più ampia **strategia globale UE-Medio Oriente** in vista del dopo conflitto a Gaza. La strategia dovrebbe focalizzarsi sulla promozione della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati e sul rafforzamento dei partenariati con i principali portatori di interessi regionali.

Una nuova politica estera economica

Nel mondo di oggi geopolitica e geoeconomia vanno di pari passo. La politica estera e la politica economica europee devono fare altrettanto.

La potenza commerciale e l'apertura economica dell'Europa sono essenziali per la nostra prosperità: aprono alle nostre imprese le porte di nuovi mercati, offrono ai consumatori una scelta più varia di prodotti sostenibili e fanno arrivare nuovi investimenti alle nostre industrie.

Tutto questo è di grande importanza in un mondo lanciato nella corsa al primato tecnologico e segnato dalla strumentalizzazione delle dipendenze economiche, un mondo in cui il confine tra economia e sicurezza si fa sempre più labile. Si tratta di rischi di cui dobbiamo essere consapevoli.

Abbiamo bisogno di una nuova politica estera economica, adatta alle realtà odierne.

I suoi tre pilastri saranno la sicurezza economica, gli scambi commerciali e gli investimenti nei partenariati.

In primo luogo, la Commissione si dedicherà a promuovere in via prioritaria la **sicurezza economica e la buona gestione dell'economia** in Europa.

Ciò significa rafforzare la competitività a livello interno e investire nelle capacità di ricerca sulle tecnologie strategiche e a duplice uso, essenziali per la nostra economia e la nostra sicurezza.

Al tempo stesso dobbiamo essere **più decisi nel proteggere la nostra economia** dalla fuga di risorse tecnologiche chiave e dalle minacce alla sicurezza, particolarmente pressanti nei rapporti con quei soggetti che sono anche nostri concorrenti strategici e rivali sistemici.

I nostri sforzi muoveranno da una valutazione oggettiva dei rischi e dal principio del **«ridurre i rischi senza dissociare»**.

Ulteriore il riesame del quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti, definiremo un autentico approccio coordinato al controllo delle esportazioni e faremo fronte ai rischi posti dagli investimenti in uscita. Elaboreremo norme di sicurezza economica per le catene di approvvigionamento fondamentali, di concerto con i paesi del G7 e altri partner che condividono i nostri principi.

Il secondo pilastro della politica estera economica sarà il commercio.

Continueremo ad approfondire i legami commerciali incentrati su scambi liberi ed equi con poli di crescita e partner in tutto il mondo, garantendo reciprocità e parità di condizioni.

Svilupperemo una nuova serie di partenariati per gli investimenti e gli scambi commerciali puliti e approfondiremo i rapporti nel settore delle **materie prime e dei minerali critici**, così da garantirci l'accesso a ciò di cui abbiamo bisogno per costruire catene di approvvigionamento diversificate e resilienti.

A tal fine dobbiamo sostenere e migliorare gli scambi regolamentati, anche per mezzo della **riforma e del potenziamento**

dell'Organizzazione mondiale del commercio.

Saremo più ambiziosi nell'attuare gli accordi commerciali e all'occorrenza faremo uso di tutti gli **strumenti di difesa commerciale** di cui disponiamo.

Il terzo elemento della politica estera economica saranno i partenariati e gli investimenti congiunti a beneficio dei nostri interessi e dei nostri partner mediante Global Gateway, la nostra iniziativa d'investimento in progetti infrastrutturali in tutto il mondo.

Global Gateway farà un salto di qualità proponendo ai partner un'offerta integrata, articolata in investimenti infrastrutturali, scambi commerciali e sostegno macroeconomico.

Fedeli all'approccio Team Europa, mobilitiamo gli Stati membri, le banche pubbliche di sviluppo e le istituzioni di finanziamento allo sviluppo, la Banca europea per gli investimenti, la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, le agenzie di credito all'esportazione e il settore privato.

Investire in un futuro comune e impegnarci nel lungo periodo: è così che vogliamo **instaurare partenariati a lungo termine reciprocamente vantaggiosi**.

Questo significa anche collaborare con i paesi e le economie della regione indo-pacifica, dell'Africa, dell'America latina e dei Caraibi in settori di reciproco interesse.

La regione indo-pacifica è diventata decisiva per il futuro del mondo. Sulla base della strategia esistente, intensificheremo il nostro impegno con i nostri partner nella regione. Proporremo una nuova **agenda strategica UE-India** e rafforzeremo la nostra cooperazione con l'ASEAN.

Analogamente, collaboreremo con il Giappone, la Corea, la Nuova Zelanda e

l'Australia, con cui condividiamo sfide comuni in materia di cibersicurezza, spazio e approvvigionamento sicuro di minerali e tecnologie critici. Si tratta, in particolare, di unire i nostri sforzi per mettere in atto tutta la gamma di strumenti politici comuni a disposizione al fine di dissuadere la Cina dal cambiare unilateralmente lo status quo con il ricorso a mezzi militari, segnatamente a Taiwan.

Dobbiamo imprimere **nuovo slancio al partenariato con l'Africa** in vista del vertice UE-Unione africana del 2025. Attraverso Global Gateway stimoleremo gli investimenti nei corridoi di trasporto, nei porti, nella produzione di energia rinnovabile e idrogeno verde e nelle catene del valore delle materie prime.

Lavoreremo fianco a fianco per affrontare insieme le sfide con cui si deve misurare l'Africa, dalla riforma delle istituzioni internazionali all'impatto dei cambiamenti climatici, fino alle questioni demografiche e migratorie che interessano i due continenti.

Intensificheremo la cooperazione tra UE e **l'America latina e i Caraibi** grazie agli investimenti di Global Gateway e alla cooperazione su temi di interesse comune, dalla sicurezza all'energia.

Ridisegnare il multilateralismo per il mondo di oggi

L'Europa difenderà sempre l'ordine internazionale fondato su regole, in cui leggi e norme prevalgono su dimostrazioni di forza e conflitti. Quest'ordine è alla base della nostra Unione e sarà la base anche del nostro futuro.

Dobbiamo però prendere atto delle riserve legittime dei partner mondiali che, non avendo avuto voce in capitolo nel plasmarlo, ritengono che il sistema attuale per loro non funzioni.



Vorrei vedere l'Europa in prima linea nella riforma del sistema internazionale.

Inizieremo all'imminente **vertice delle Nazioni Unite sul futuro**, lavorando per giungere a una rappresentanza più equa per tutte le regioni e affrontando questioni legate allo sviluppo e al debito.

Dovremmo cogliere l'occasione per adeguare il sistema internazionale alla realtà odierna, in particolare per quanto riguarda il digitale, dove servono solide misure di salvaguardia e un nuovo tipo di governance.

Dobbiamo dare ascolto e rispondere meglio alle preoccupazioni dei partner interessati dalle implicazioni della normativa europea, segnatamente in relazione al Green Deal.

Serve un approccio più sistematico per valutare l'impatto delle nostre leggi sui paesi terzi, ai quali dobbiamo offrire un sostegno più mirato per aiutarli ad adeguarvisi e a trarne vantaggio.

Raggiungere insieme gli obiettivi e preparare l'Unione al futuro

Negli ultimi cinque anni l'Europa ha intrapreso un ambizioso percorso di modernizzazione. Ora è il momento di concentrarci sull'attuazione, sugli investimenti e sulle riforme per prepararci al futuro. Si tratta di un'esigenza trasversale a tutte le priorità illustrate nei presenti orientamenti, che richiederà uno sforzo di squadra da parte di tutte le istituzioni e degli Stati membri.

Un nuovo bilancio all'altezza delle nostre ambizioni

Il bilancio europeo migliora la qualità della vita e i mezzi di sostentamento di cittadini, agricoltori, ricercatori, imprese e regioni in tutta Europa e nel resto del mondo.

Negli ultimi anni ha dimostrato nuovamente la sua importanza, dalla risposta alla pandemia e alla crisi energetica fino al sostegno all'Ucraina.

Abbiamo approvato il programma SURE per contribuire a salvare circa 40 milioni di posti di lavoro nell'Unione, NextGenerationEU per investire nell'economia del futuro e REPowerEU per aiutare a far scendere i prezzi dell'energia e ricostituire le scorte dopo i ricatti di Putin.

Quando abbiamo avuto bisogno di finanziamenti essenziali per le priorità urgenti, abbiamo concordato la prima revisione intermedia del bilancio in assoluto.

Tutto questo dimostra che con il bilancio europeo si può fare molto per ottenere risultati dove conta di più. Ora dobbiamo assicurarci di usare al meglio questa capacità finanziaria nei prossimi anni.

Quest'esperienza ci ha anche insegnato molto, non da ultimo che nella spesa servono

semplicità e flessibilità, rapidità e attenzione strategica.

La spesa a livello europeo nel periodo di bilancio in corso è in linea con quella dei nostri concorrenti, anche senza tenere conto della spesa nazionale. È però ripartita fra troppi programmi, molti dei quali si sovrappongono finanziando le stesse cose ma prevedendo requisiti diversi, con conseguenti difficoltà nel combinare efficacemente i fondi. Dobbiamo orientare meglio la spesa dell'UE verso le priorità condivise.

Serve un'impostazione nuova per un bilancio dell'UE moderno e potenziato.

In quest'ottica proporrò nel 2025 un nuovo bilancio a lungo termine:

più mirato, così da allinearsi alle nostre priorità e ai nostri obiettivi e orientato in modo flessibile verso le destinazioni in cui l'azione dell'UE è più necessaria. Voglio un bilancio basato sulle politiche, non sui programmi;

di funzionamento **più semplice**, con meno programmi e un piano per ogni paese che colleghi le riforme chiave agli investimenti, concentrandosi sulle priorità comuni (tra cui la coesione economica, sociale e territoriale);

più incisivo, segnatamente grazie a un fondo europeo per la competitività e a un uso migliore delle risorse per mobilitare ulteriori investimenti nazionali, privati e istituzionali.

Il rispetto dello Stato di diritto è e continuerà ad essere imperativo per l'accesso ai fondi dell'UE.

Dovremo ammodernare il **finanziamento dell'azione esterna**, in modo da renderlo più incisivo e meglio mirato per i nostri partner e più allineato ai nostri interessi strategici.



A tal fine **serviranno flussi di entrate rafforzati e modernizzati per il bilancio dell'UE**: saranno necessarie nuove risorse proprie per garantire finanziamenti sufficienti e sostenibili per le priorità comuni.

Un ambizioso programma di riforme per l'Europa

Necessarie già prima, con l'allargamento le riforme diventano indispensabili.

Sono del parere che abbiamo bisogno di un **programma di riforme ambizioso** per garantire il buon funzionamento di un'Unione più ampia, dotarci degli strumenti necessari ad affrontare le sfide geopolitiche e rafforzare la legittimità democratica, in particolare attraverso la partecipazione dei cittadini. Questo implica, fra l'altro, continuare a dare seguito alle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa.

Credo che sia necessario modificare il trattato laddove così facendo possiamo migliorare l'Unione.

Dobbiamo sfruttare l'allargamento come catalizzatore del progresso sul piano della capacità di intervento, delle politiche e dei programmi di spesa.

Tanto l'UE quanto i futuri Stati membri dovrebbero essere pronti al momento dell'adesione. Bisognerebbe lavorare su entrambi i fronti in parallelo. L'Unione deve allargarsi approfondendosi.

Nei primi 100 giorni presenteremo le **revisioni strategiche pre-allargamento**, che vertono su settori specifici quali lo Stato di diritto, il mercato unico, la sicurezza alimentare, la difesa e la sicurezza, il clima e l'energia, la migrazione e, più in generale, la convergenza sociale, economica e territoriale.

Presenteremo proposte finalizzate a **rafforzare la capacità di intervento europea**, sondando nuovi formati e processi decisionali, anche per un'Unione allargata.

In questo contesto ci concentreremo su quello che si può fare già oggi e sui settori in cui si sta formando un ampio consenso.

Conseguire risultati insieme al Parlamento europeo

Nel 2019 ho incluso tra le mie priorità il rafforzamento del partenariato tra la Commissione europea e il Parlamento europeo.

Mi sono impegnata a dare al Parlamento un ruolo più decisivo in termini di iniziativa legislativa e definizione della normativa. Abbiamo tenuto fede all'impegno rispondendo alle risoluzioni del Parlamento a norma dell'articolo 225 con proposte legislative che rispettavano pienamente i principi di proporzionalità e sussidiarietà e quelli dell'accordo «Legiferare meglio».

Continuerò a sostenere questo diritto di iniziativa.

Potenzieremo la cooperazione sull'articolo 225 chiedendo ai commissari di partecipare a dialoghi strutturati con le commissioni parlamentari riguardo alle risoluzioni in questione.

Vi sono svariati settori in cui possiamo migliorare la collaborazione tra le nostre due istituzioni.

Per questo motivo intendo collaborare con il Parlamento europeo per **rivedere** in tempi brevi l'**accordo quadro**, cosa che ci aiuterà a rinsaldare la responsabilità politica comune, intensificare il dialogo e il flusso di informazioni e garantire una maggiore trasparenza.

Molte delle crisi che abbiamo affrontato nell'ultimo mandato hanno richiesto risposte eccezionali, segnatamente ricorrendo all'articolo 122 TFUE.

Ho recepito la posizione del Parlamento al riguardo e farò in modo che lo strumento sia utilizzato solo in circostanze eccezionali, nel qual caso provvederò affinché **la Commissione motivi in maniera esauriente al Parlamento la decisione di ricorrere all'articolo 122.**

Intendo infine **intensificare il dialogo** fra le due istituzioni e garantire che i commissari siano più presenti nelle commissioni che trattano le materie di loro competenza.

Il collegio sarà a disposizione per rispondere alle richieste di discussione in aula, nel formato più appropriato, formulate dal Parlamento europeo.

